



TRENTESIMO ANNIVERSARIO DELLA BEATIFICAZIONE DEL FONDATORE

*«Nel momento in cui viene annoverato tra i Beati,
Giuseppe Allamano ci ricorda che per restare
fedeli alla nostra vocazione occorre saper condividere
i doni ricevuti da Dio con i fratelli di ogni razza e di ogni cultura;
occorre annunciare con coraggio e con coerenza il Cristo
ad ogni persona che incontriamo,
specialmente a coloro che ancora non lo conoscono»*

(S. Giovanni Paolo II, 7 Ottobre 1990)



Carissimi missionari e missionarie,



si avvicina la data in cui trent'anni fa, ripetavamo, gli uni agli altri, con gioia indicibile: «Questo è il giorno che il Signore ha fatto per noi!»: era il **7 ottobre del 1990**, giorno di luce e di festa, quando il nostro amato Padre Fondatore veniva proclamato “Beato” da Papa Giovanni Paolo II.

Rivisitiemo l'avvenimento richiamandoci le belle parole del padre Giuseppe Inverardi in quel giorno:

*Giorno in cui la nostra CONSOLATA si è compiaciuta
per l'onore tributato al suo figlio e servitore fedele.*

*Giorno in cui la CHIESA ha esaltato un altro testimone della Fede.
proponendolo come modello di santità e intercessore.*

*Giorno in cui a GIUSEPPE ALLAMANO sono state riconosciute
la fecondità spirituale e apostolica.*

*Giorno in cui la MISSIONE è stata riproposta
con nuovo vigore e responsabilità di ogni fedele.*

*Giorno in cui l'ISTITUTO ha cantato la sua gioia,
ha proclamato la sua lode, ha detto il suo grazie.*

*Giorno in cui le MISSIONARIE e i MISSIONARI della Consolata
hanno guardato compiaciuti alla "roccia da cui sono stati tagliati".*

*Giorno in cui i POPOLI, molti popoli, hanno riconosciuto
di essere stati amati e beneficiati da un uomo mansueto e forte.*

*Giorno in cui TUTTI NOI ci siamo ri-consacrati al Signore, ai fratelli
e alla nostra vocazione, per essere "prima santi e poi missionari".*

Per questo, ovunque ci troviamo in questo anno, segnato dalla nube grigia di una pandemia che si è infiltrata in ogni angolo del pianeta, non possiamo non sostare in raccoglimento, *ricordando e ringraziando* per questo "evento di grazia"... dentro il quale ci siamo sentiti orgogliosi di seguire le orme di questo umile sacerdote torinese che ci ha lanciati nel mondo, chiedendoci di essere semplicemente e autenticamente "sante e santi per la Missione".

Tutti noi siamo consapevoli che la "beatificazione" che stiamo ricordando e il cui anniversario celebreremo tra pochi giorni, è stata resa possibile, perché il nostro Fondatore, nel linguaggio preciso e solenne della Chiesa, ha vissuto "in grado eroico" le virtù che costellano la vita di ogni credente e discepolo del Signore.

Sì, il Fondatore ha vissuto "eroicamente", ma nel suo stile tutto particolare, mutuato dall'esempio del suo santo zio, Giuseppe Cafasso: «Fare bene il bene», cioè con entusiasmo, zelo, passione, sollecitudine, umiltà, mansuetudine, libertà e saggezza... ricordandoci che il Signore "guarda il cuore" e "vede nel segreto"; che neppure un bicchiere

d'acqua fresca sarà dimenticato; e che, alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore dato specialmente ai bisognosi e agli ultimi.

Quale emozione proviamo, allora, pensando che già due nostre sorelle hanno percorso, come l'Allamano, questo cammino di *ordinaria santità*: suor Irene, "madre tutta misericordia" e suor Leonella, "donna del dono e del perdono"... raggiungendo ambedue la stessa "beatitudine" del Padre Fondatore, straordinarie nell'ordinario.

Ma accanto a loro, non possiamo dimenticare tanti nostri fratelli e sorelle che, senza titoli particolari o fama diffusa, hanno servito il Vangelo e la Missione in semplicità di cuore, operosità di vita, amore concreto ai poveri, diventando così portatori di consolazione e di pace. Forse con alcuni/e di loro abbiamo condiviso le fatiche e le gioie dell'apostolato missionario; ricordandoli ora, ci accorgiamo che sono stati «i santi/e della porta accanto - come ama ripetere papa Francesco - che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio». Tra di essi, anche il nostro "confondatore", Giacomo Camisassa, che ricorderemo particolarmente nell'anno 2022, nel centenario della sua morte e che ha raggiunto (come hanno scritto, con indovinata precisione, "i fratelli Mina") la "*beatitudine di essere secondo*". Associamo, allora, ai nostri "tre Beati" anche loro, conservandone nel cuore una grata memoria, facendo tesoro del loro esempio e della loro fraterna intercessione, contenti di averli avuti come compagni di strada, fratelli/sorelle nella stessa "*vocazione missionaria-consolatina*"!

Ricordando e celebrando la prima tappa del cammino verso la santità del nostro Fondatore, non possiamo nascondere "la spina" che i missionari e le missionarie della Consolata portano nel cuore: le domande e l'inquietudine per questi lunghi trent'anni che, mentre rendono sempre più lontano il ricordo della sua "beatificazione", ancora non hanno lasciato intravedere l'aurora del giorno della "canonizzazione" del nostro Fondatore. Non è certo questo il momento di spiegare o rispondere a questi interrogativi, lo faranno gli storici futuri. Vorremmo, invece, condividere con tutta la nostra famiglia missionaria la gioia di un percorso verso la canonizzazione arrivato ormai molto avanti.

Più chiaramente: la "Commissione Postulazione" composta da padre Giacomo Mazzotti, postulatore, suor Renata Conti e p. Michelangelo Piovano, da poco nominata, completando e ordinando con cura tutta la documentazione richiesta, ha finalmente ottenuto che il Vescovo di Roraima (Brasile) costituisse il Tribunale ecclesiastico per il Processo, per **l'inchiesta diocesana** sul "presunto miracolo" della guarigione inspiegabile di Sorino Yanomami, un indigeno del Catrimani, per l'intercessione del Beato G. Allamano. Purtroppo l'epidemia di Coronavirus, estremamente diffusa in Brasile, ha rallentato i lavori ma, a Dio piacendo, i protagonisti del Processo, membri del Tribunale, testimoni e "l'équipe postulatrice", potranno essere a Boa Vista il prossimo *mese di novembre* e completare i lavori. Tutto il materiale dell'inchiesta verrà poi portato a Roma, per essere valutato dalla Congregazione per le Cause dei Santi. Si dovrà stendere la *Positio sul miracolo*, che verrà esaminata dalla Commissione Medica per l'aspetto medico e dai Censori Teologi per ciò che riguarda l'invocazione per ottenere la guarigione. Se l'esito della valutazione delle due Commissioni sarà positivo, "il miracolo", ormai non più

presunto, ma certo, verrà presentato a Papa Francesco perché, con la sua autorità apostolica, vi riconosca “il dito di Dio” e stabilisca, così, la data della “canonizzazione”: giorno in cui anche noi, missionari e missionarie della Consolata, potremo cantare l’Alleluia di ringraziamento al Signore.

Prepariamoci, dunque, fratelli e sorelle, a celebrare nella gioia e nella lode, questa data del 7 ottobre, e intensifichiamo ancora di più la nostra preghiera perché, con l’aiuto e l’intercessione della Consolata, nostra Madre e Fondatrice, e delle nostre “due sorelle beate”, l’attesa e il desiderio di tutti noi vengano esauditi.

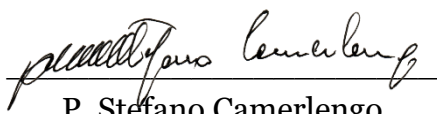
Invocando la benedizione del Signore onnipotente e quella paterna del nostro carissimo Fondatore, possiamo pregare così:

**Signore Gesù, che hai fatto dono alla Chiesa
del tuo fedele servo, Giuseppe Allamano,
perché la gioia del Vangelo, grazie ai suoi missionari e missionarie,
giungesse sino ai confini della terra,
ascolta la nostra preghiera.**

**Fa’ che, ricordando il giorno felice della sua “beatificazione”
abbiamo sempre viva memoria di una guida così luminosa,
per potere imitare, con generoso impegno,
il suo esempio di ordinaria santità;
e affretta, per noi, il giorno in cui vedremo proclamata la sua santità,
a gloria del tuo nome
e consolazione dei popoli del mondo.**

Amen

In comunione,



P. Stefano Camerlengo
Superiore Generale IMC



Sr. Simona Brambilla
Superiora Generale MC

Roma - Nepi, 04 ottobre 2020